

IL TERRITORIO DEL CORPO

Gino Carpi

Conoscere i fotografi per capire meglio le loro foto non è una condizione ritenuta, a torto, importante. Nel caso del fotografo Fabio Montalto lo è di sicuro perché la fotografia fa parte della sua natura.

Fabio Montalto l'ho conosciuto in galleria. Una persona sobria, dall'aspetto serio, che con modi compunti si è presentato per mostrarmi il suo lavoro; di poche parole dalle quali trapelava una competenza matura, disincantata, non priva, però, di quella giusta dose di entusiasmo senza la quale andrebbe disperso lo scopo del fare.

Con questo *aplomb* Fabio Montalto ha aperto il suo portfolio. Il suo fare, il suo parlare e le immagini che faceva scorrere sotto i miei occhi, apparivano come un tutt'uno con la sua persona, inscindibili e incorruttibili, come un perfetto congegno che non oseresti mai modificare, pena, la rottura di un assoluto equilibrio. Un equilibrio reso ancor più delicato per il genere in argomento: il nudo.

Tanto meno sarebbe stato possibile immaginare di modificare il titolo da lui pensato: "Erogene origini". Assonanza di due parole che prefigurano la terza: "orogenesi", inclusa nel sottotitolo della sua presentazione, per anticipare quello che sarà il contenuto delle immagini.

"Erogene", come preludio al nudo; "origini", come riferimento all'istinto e all'inconscio; "orogenesi", come metafora interpretativa.

La fotografia di nudo implica sempre il rischio di potersi trovare al cospetto di banalità. Banalità di idee o di autori banali con idee banali. Tant'è che l'istinto, nel caso del nudo, ci conduce sempre ad accettare l'azzardo, perché nulla è più misterioso di un corpo nudo, nulla è più intrigante dei segreti cifrati tra le pieghe di un corpo o di una seducente figura umana svestita in cui si innescano all'istante meccanismi primordiali che inducono al desiderio, al ritenere interessante a priori quella carne, salvo poi considerarne la bellezza e i più reconditi significati. Le fotografie di Fabio Montalto non corrono pericoli di sorta, mostrano subito la sensualità che rappresentano, pur non essendone il fine; ne mostrano lo studio formale che pur sfiorando l'astrattismo resta al limite del reale.

"Erogene origini" percorre la strada della ricerca formale, *leit motiv* del nudo fotografico della seconda metà del Novecento, scrutando la superficie del corpo, fino alla sintesi estrema dei piani di visione tanto da ottenerne una proiezione panoramica tipica della fotografia di paesaggio da cui Montalto si differenzia abilmente per i tagli prevalentemente verticali delle immagini; è questa l'"orogenesi", la metafora visiva che l'autore usa, lo scandaglio fotografico del territorio del corpo.

Tanto conosciuto quanto misterioso, nei *close up* di Montalto il corpo allude all'inesplorato, agli irraggiungibili orizzonti di un deserto, alle fittezze ombrose di una foresta o alla solitudine di una irraggiungibile vetta. Quella, probabilmente, della nostra immaginazione.

"Senza alcun dubbio, non c'è nulla che attiri l'attenzione dell'osservatore così tanto come il corpo umano nudo". Affermava nel 1909 un certo Kurt Freytag, giornalista e fotografo.

Il corpo esprime a diversi livelli codici comunicativi diversi, formali, sociali, di trasgressione, nei quali la fotografia ha sempre trovato congenialità e confidenza; fin troppa.

Nella frequentazione di questo genere, la vocazione voyeuristica della fotografia ne ha facilitato la diffusione, ma ne ha anche confuso i confini con l'arte, dovendosi continuamente confrontare con le misure del lecito e dell'illecito prevalentemente collegate alla sfera sessuale.

La fotografia, però, ambigua per antonomasia, è capace di fare e disfare, di ribaltare i luoghi comuni volgondoli a proprio favore, riuscendo persino a manipolare il richiamo attrattivo di un genere come il nudo per trasformarlo in strumento di denuncia, di confronto sociale o di affermazione dei caratteri di un'epoca, capace di stabilire le regole del sé e della propria percezione, in un complesso sistema di persuasione collettiva.

O in un attento studio formale come "Erogene origini" attraverso cui Fabio Montalto ha sviluppato con buon garbo la sua metafora sul corpo umano, sull'origine primaria della natura della vita e delle cose, attraverso il media fotografico per cogliere inconfutabilmente la veridicità delle sue scoperte per mostrarcele nella loro sintesi, nitide e incisive, prive di ogni contesto e per questo ovunque collocabili nei luoghi dei nostri desideri.